

Procedimenti per l'entrata al Profondo con il Messaggio di Silo

All'amato Maestro e Guida, per il suo insegnamento del Risveglio, per l'aver indicato precisamente il cammino della buona conoscenza e della liberazione della mente. Apprezzo la sua infinita bontà, forza e saggezza; il suo accompagnamento e tutto ciò che ho ricevuto da lui.

Norma B. Coronel
normabc@gmail.com
Agosto del 2014
Centro de Estudios
Parques de Estudio y Reflexión
La Reja

"Quando nella grande catena montagnosa troverai la città nascosta, devi conoscerne l'entrata. Però questo lo saprai nel momento in cui la tua vita sarà trasformata. Le sue enormi pareti sono scritte in cifre, sono scritte in colori, sono 'sentite'."

Lo Sguardo interno Cap. XIV. La Guida del cammino interno

Introduzione

Con questo contributo si tratterà di descrivere il procedimento utilizzato nel Messaggio di Silo per dirigersi e accedere agli spazi profondi. È incluso nelle produzioni di Scuola perchè condivide lo stesso obiettivo che hanno i lavori di scuola e per l'aver incontrato corrispondenze di registri ed esperienze tra Il Messaggio, la Disciplina e il lavoro di Ascesi.

L'intenzione non sta posta nel rimpiazzare lavori specializzati per accedere al Profondo; lavori di grande rilevanza come lo sono le Discipline e l'Ascesi ma, al contrario, semplicemente si vuole evidenziare e sviluppare, in parte, i procedimenti che si realizzano con il Messaggio con lo stesso obiettivo.

Questo breve scritto è basato sullo studio del libro del Messaggio di Silo, su alcuni discorsi tenuti da Silo sulla meditazione e sul lavoro con l'energia, nonché sulla mia propria esperienza prima del lavoro Disciplinare. Pertanto, ciò che viene detto qui sarà molto limitato, dal momento che i riferimenti dati da Silo riguardo a questi temi sono numerosi e, d'altra parte, il Messaggio è qualcosa di vivo nella sua essenza e di una profondità tale che va svelandosi nella misura in cui si avanza nell'internalizzazione di esso attraverso lo studio, la meditazione e l'esperienza.

Sebbene nella *Pratica della Religiosità Interna*, e nel materiale *Il messaggio di Silo ispira una profonda religiosità*, si menzionano diversi procedimenti come la Cerimonia di Riconoscimento, la Guida interna, le Cerimonie e le meditazioni e la riflessione mensile sulla crescita interiore, qui saranno sviluppati solo due di questi: la "via" della meditazione e la "via" dell'esperienza. A mò di esempio, sarà incluso anche il racconto di quattro esperienze che considero molto significative nel mio processo, che si sono verificate tra il 2003 e il 2007. E' inclusa anche un'esperienza relativa al fenomeno della luce.

Riguardo a "l'esperienza", sebbene con la pratica del Messaggio sia possibile ottenere diverse esperienze significative non abituali, in questo scritto si cercherà di sviluppare quella che viene chiamata l'esperienza della Forza come uno dei procedimenti che permetterebbero il contatto con il Profondo.

La pratica frequente, se non quotidiana, di ciò che viene proposto nel Messaggio sembrerebbe consentire l'accesso agli spazi sacri e la formazione dello Spirito. Questa è la sua direzione, il suo proposito.

*"A noi interessa l'esperienza stessa e i procedimenti per arrivare là
"dove dimorano gli dei".*

Qui si tratteranno i procedimenti per entrare nel Profondo.

Nel suo discorso con i Messaggeri del 20 aprile 2003, Silo ci dice: *"Il messaggio ha a*

che fare con il sacro Stiamo parlando di un'altra dimensione, del Profondo. Voi non sapete cos'è il Profondo però sì che potete avere un contatto con esso. Questo va in una direzione più intensa, più mistica ".

Allo stesso modo, in un discorso di Silo del 2005 si legge: "L'esperienza di base di grande calibro, di gran forza, quest'esperienza di ricerca o comunque vogliate chiamarla, questa è ciò che conta ...

... Non stiamo parlando di una qualunque esperienza. Stiamo parlando delle esperienze che potremmo chiamare trascendentali, per dire che non sono esperienze quotidiane anche se sono legate al quotidiano, ma sono quelle esperienze che non si trovano in un quotidiano qualunque, si incontrano in un'altra regione, come se si trovassero in un altro spazio mentale. Come se fossero in un altro tempo mentale. In un altro spazio mentale, in un altro tempo mentale, esperienze che hanno il sapore di cose molto antiche, esperienze che hanno il sapore di cose della tua infanzia, esperienze di un tempo raro, di uno spazio raro. Non sono esperienze quotidiane, tutto questo si muove in esperienze che non sono quotidiane, e così è, non sono di tutti i giorni! Sono molto inutili nel quotidiano, ma è molto vero, si possono potenziare queste esperienze non quotidiane, che trascendono il quotidiano, lo trascendono nel suo tempo, lo trascendono nel suo spazio, di questo trattano queste esperienze che connettono le persone in una stessa base trascendente che trascende il quotidiano. Questo può avere molta grazia. Vediamo, vediamo da un'altra prospettiva: creare ambiti mentali nei quali si potenzi l'esperienza trascendente, dove le persone partecipano di una stessa esperienza cerimoniale ... "

Il Messaggio di Silo ha un proposito e, in più, uno stile di vita basato sulla cerimonia di Riconoscimento.

Quindi, in sintesi, il Messaggio sarebbe un'esperienza mistica.

La meditazione

Il Libro, Il Cammino e i Commenti al Messaggio

Prima della meditazione stessa, è esplicitata la condizione necessaria per coloro che vogliono comprendere quello che si dice nel libro: "*medita attentamente e in umile ricerca*". Vale a dire, si presta una particolare attenzione alla disposizione di colui che medita. Questa disposizione interna permette di mettere di lato pregiudizi e certe credenze per poter avanzare nella conoscenza e nell'esperienza interna. Inoltre, la "umile ricerca" potrebbe essere il risultato del riconoscimento del fallimento delle aspettative che non si sono potute compiere. Credenze, insogni, sensi provvisori che collassano. Si sarebbe, quindi, davanti alla possibilità di cambiare la direzione che la vita ha avuto fino a quel momento.

In un discorso del 1978 sulle forme di meditazione e riferendosi all'atteggiamento necessario per comprendere quello che viene detto nel libro "Lo Sguardo Interno", Silo ci dice: "*È una disposizione che lavora con l'eliminazione di determinate credenze, è una disposizione senza pregiudizi, non solo sulle cose ma anche su se stessi. È una disposizione che riduce l'io. 'Attentamente e in cerca umile'. Questa terza forma di meditazione ha altre implicazioni che non sono solo tecniche*".

Questa preparazione previa sarebbe come quella attenta eseguita da un chirurgo prima di operare.

E continua "*Questa terza forma di meditazione implica alcune condizioni previe di colui che medita, si preoccupa dello stato in cui si trova la persona che fa la meditazione. Quindi la cosa non è posta sull'oggetto su cui vado a meditare, o sulla tecnica che userò. In questo caso l'oggetto è la proposta di uno scritto. L'attenzione non è posta su questo oggetto, ma è posta nella disposizione con cui andrò verso questo oggetto. Dunque la cosa è un po' strana, perché lì ho lo scritto, e non mi dicono di studiare lo scritto, ma mi dicono di mettermi in una certa posizione di fronte allo scritto. Meditare "attentamente e in umile ricerca", cercando di mettersi in meditazione con uno stato previo. Un po' quello che si fa con il relax, come per fare qualcosa di interessante, uno si mette in una condizione previa. Qui stiamo parlando di una cosa simile però portata al campo della meditazione.*"

Ne i Commenti a Il Messaggio di Silo, si dice: "*In questa terza parte si presentano diciassette argomenti di meditazione che si riferiscono al raggiungimento della coerenza nel pensare, sentire e fare*", però è in diversi capitoli de "Lo Sguardo Interno" dove la meditazione è spesso menzionata come il modo per comprendere e interiorizzare Il Messaggio.

Quindi, "*Qui si parla della rivelazione interiore a cui giungono tutti coloro che meditano in umile e attenta ricerca.*"

Cap. I, La Meditazione.

"Se mi chiedi quale atteggiamento è appropriato, ti dirò che è quello di meditare in profondità e senza fretta quello che qui ti spiego."

Cap. II, Disposizione per comprendere.

"... In molti giorni sono giunto alla luce dalle tenebre più oscure guidate non dall'insegnamento ma dalla meditazione."

Cap. III, Il Non-senso.

D'altra parte, nella prima parte dei commenti a "Il Messaggio di Silo", nel paragrafo riferito al titolo del libro "Lo Sguardo Interno", si legge: *"ci sono altre cose che si vedono con occhi diversi e c'è un osservatore che può posizionarsi in un modo diverso dall'abituale."* Vale a dire, si mette in evidenza il tema dello sguardo di chi medita e del suo posizionamento.

E più avanti nei Commenti a Il Messaggio di Silo, si legge: *"Lo sguardo interno è una direzione attiva della coscienza. È una direzione che cerca significato e senso nell'apparentemente confuso e caotico mondo interno. Questa direzione viene ancora prima dello sguardo, dal momento che è quella che lo guida. Questa direzione consente l'attività dello sguardo interno. E se si arriva a comprendere che lo sguardo interno è necessario per svelare il senso che lo spinge, si capirà che, in qualche momento, ciò che guarda arriverà a vedere se stesso. Questo "sé stesso" è ciò che dà senso allo sguardo e alle operazioni della coscienza. È anteriore e trascendente alla coscienza stessa. In modo più ampio chiameremo "Mente" a questo "sé stesso" e non lo confonderemo con le operazioni della coscienza, né con essa stessa ... "*

E poi *" Lo sguardo interno dovrà venire a scontrarsi con il senso che la Mente pone in ogni fenomeno, persino della propria coscienza e della propria vita e lo scontro con quel senso illuminerà la coscienza e la vita "*.

Da tutto ciò che è stato commentato finora, ne consegue che c'è una disposizione e una certa posizione per iniziare ad allontanarsi dal mondo percettivo e un procedimento per andare più a fondo nel mondo delle rappresentazioni, avanzando in questa profondità fino a che scompaiono. Vale a dire, si afferma che nell'andare ad acquietare la coscienza, nell'andar "abbandonando", "lasciando andare" queste rappresentazioni, queste smettono di apparire e la coscienza rimane quieta, in silenzio. Se si riesce a rimanere così per un certo tempo, sarebbe possibile dunque entrare nel Profondo.

In conclusione di quanto commentato circa il titolo, si dice: *" Resta definito l'obiettivo, convertire il non senso della vita in senso. Inoltre, si tratta del modo di arrivare alla rivelazione del senso in base ad un'attenta meditazione "*.

Pertanto resta chiaro che il proposito è arrivare al senso e che è possibile svelarlo attraverso la meditazione dei testi del Libro del Messaggio. Potrebbe accadere che, in

un progressivo scarto di risposte o conclusioni a cui si arriva e, mantenendo l'attenzione sul tema della meditazione, questo sguardo potrebbe "correre" verso l'interno fino a raggiungere il silenzio o la quiete necessari per poter accedere al Profondo. È lì dove il Senso può diventare evidente, come un'esperienza trascendente che cambia la vita di chi lo sperimenta.

Riassumendo, in questa parte circa la meditazione sui temi del Libro Il Messaggio di Silo, c'è uno proposito manifesto: convertire il Non-senso in Senso; appare la disposizione necessaria previa alla meditazione e viene presentato un modo preciso per meditare e svelare questo Senso. ***"In tutto l'esistente vive un Piano."***

Cap. XIX, Gli stati interni.

Esperienza di riconoscimento con la meditazione. Verso dove sto andando?

In generale, per meditare mi dispongo senza tempo, con calma e gusto di svelare l'ignoto; con l'attenzione focalizzata sul tema. Lo faccio in qualsiasi luogo e momento, sia durante le mie attività quotidiane, quando mi sveglio o prima di dormire, viaggiando in un bus, nel Parco. Le mie riflessioni sono una sorta di "dialogo" con me stessa dove cerco di comprendere il tema in questione, che vado confrontando con il registro dell'esperienza senza dare nulla per scontato, mettendo in discussione le risposte a cui giungo, scartandole, fino a restare con quella di cui ho un registro di certezza. Questo può accadere in uno o in diversi giorni.

Meditando su "dove sto andando", procedevo mettendo in dubbio le risposte e lanciando nuovamente la stessa domanda. Scartavo ciò che andava sorgendo e che non mi produceva un registro di incastro, di assoluta sicurezza, sebbene alcune risposte fossero di ispirazione. La pausa tra la risposta e la ripetizione della domanda si andò allungando. Mi facevo la domanda con una carica affettiva. Ad un certo punto, mi apparve "tutta" la mia vita sinteticamente davanti agli occhi, dalla mia infanzia fino al presente e vidi chi era stata mossa sempre dalla ricerca compensatoria di quella carenza che avevo avuto da bambina. Vidi in quale fase della mia infanzia era emersa la ricerca, come era sorta, come si andava ripetendo la stessa cosa nel tempo. Questo mi è successo all'improvviso; una pioggia di comprensioni in un solo istante. E allo stesso tempo si fece evidente quello che mi porta fuori dalla compensazione, quello che mi porta, senza ombra di dubbio, in un'altra direzione.

Giugno 2005 (Domande a Silo e sue risposte)

Domanda: Durante l'infanzia, in quel paesaggio di formazione a ognuno si va formando il "clima" e poi passa tutta la sua vita a cercare di compensarlo, alla ricerca di ciò che ti fa uscire da quel clima, compensando. Dove sto andando? Meccanicamente alla compensazione ... sempre. Ma d'altra parte c'è qualcos'altro, qualcosa, un impulso che ti spinge in un'altra direzione, che ho visto ... che non è compensazione e ti allontana da essa ...

Silo: Può essere. Può essere così, ma non è che deve succedere a tutti così. È il tuo caso. Vale la pena scoprire un po' quale forza ti sta spingendo. Un dialogo con sè stessi e con altri. Se non dialoghi, sei un'ostrica. Tu senti questo forte? Senti questo?

Risposta: Sì

Silo: E allora se questo ha molta forza in te, può essere che sei pronta per fare un salto molto importante nella tua vita. E tu mi dirai: come? A questa età? Ma questo non si misura in questo modo, si misura per la qualità del salto. Se lo senti forte, approfitta per fare le tue riflessioni e i tuoi dialoghi, investigare, dialogare con te stessa e con qualcuno vicino a te adatto per queste cose. Proprio di queste cose devi

parlare. Alcuni diranno "No, di questo non si parla". Invece proprio di questo devi parlare! Questo ti è toccato vivere nella vita, con climi e compensazioni ... però ... e quest'altro impulso? Sono movimenti interni diversi. E questo altro impulso... da dove viene? Da dove proviene questo segnale che registri?

Esperienza di riconoscimento con la meditazione sull' "Evidenza del Senso"

L'argomento iniziale della meditazione riguardava "nulla ha senso se tutto termina con la morte". Giocando con questa frase, relazionandola ad altre parti del libro dove si menziona il tema in modi differenti, mi sono ricordata dell'ultimo paragrafo del capitolo "Evidenza del Senso", dove si dice: *"Maneggiare la Forza per raggiungere unità e continuità mi riempì di un allegro senso"*.

Continuavo a ripetere quella frase internamente, ancora e ancora, facendo una pausa tra ogni ripetizione. E dunque, mi è diventata chiara quale fosse la mia unica reale necessità: trascendere. Inoltre, che questa era l'unica necessità per tutti gli esseri umani. Tutto mi risultò molto chiaro. Le mie azioni, il mio lavoro, diretto e focalizzato su questa necessità.

29 marzo 2007. Conversazione con Silo riferita all'esperienza precedente

Domanda: Volevo chiederti su quello che ti ho commentato in una recente lettera quando, riflettendo circa l'"Evidenza del Senso", mi è risultato chiaro che avevo un'unica necessità. Ti avevo chiesto se questa "scoperta" fosse corretta e se fosse possibile che fosse così per tutti.

Hai risposto che *"sebbene fosse una sola necessità, si presentava con mille volti, numerose traduzioni e in momenti differenti e decisivi nella vita"*. E poi, *"Noi vogliamo raggiungere il centro dei centri"*.

Credo di capire questo, alla fine. Lasciando da parte i bisogni fisici, riconosco che attraverso la mia vita e fino ad oggi ho necessità che sembrerebbero avere diverse profondità. Dunque, è possibile che ci sia "una faccia" molto profonda di questa necessità? Una che cancella il cammino da seguire, che è essenziale per l'esistenza? Una che ci porti in una precisa direzione evolutiva? Continuo con questo argomento perché ho un registro di questo, ma questo è traduzione di qualcos'altro.

Silo: Ricordo la tua lettera, Norma, e quale sarebbe questa unica necessità a cui ti riferisci?

Risposta: Per me è la trascendenza, questa è l'unica cosa di cui ho veramente bisogno. Quando questo è diventato chiaro per me, tutto si è sistemato nella mia vita. Naturalmente ho altri bisogni, ma tutto il resto mi sembra secondario. Il problema è che non so come continuare con questo, né cosa fare perché non ho immagine della trascendenza.

Silo: E' che la trascendenza non ha immagine. Chiamalo Dio se vuoi, però tu sai che non è Dio.

Domanda: Bene, e allora cosa dovrei fare? Perché io sto molto con i Principi però ...

Silo: Se l'umanità applicasse i Principi staremmo a posto! Bene, quello che puoi fare è che ogni volta che ti trovi in uno stato di ispirazione, gli dai un altro giro, mediti sull'argomento e poi lo lasci. Questo si accomoda in copresenza e dà direzione.

L'esperienza

Cerimonia di Uffizio (l'esperienza di Forza)

Ci sono diversi aspetti menzionati nel libro riguardo all'esperienza di Forza: un procedimento per sentire la sua presenza, la possibilità di controllarla, le manifestazioni di quest'energia, i casi in cui si "perde" o la si "reprime", e azione e reazione della stessa.

Cercheremo solo di sviluppare il procedimento per sperimentare la Forza e accedere al Profondo, considerando solamente la cerimonia dell'Uffizio.

L'eliminazione delle contraddizioni appare legata al maneggio della Forza ed entrambi, pertanto, all'accesso al Profondo. Nella contraddizione c'è una quantità di energia bloccata, che non solo impedisce la libera circolazione della stessa se non che ne sottrae potenza. Inoltre, questa energia può prendere una direzione o un'altra, una ascendente o una discendente, sarebbe importante quindi raggiungere progressivamente maggiore unità interna.

"Gli atti contraddittori o unitivi si accumulano in te. Se ripeti i tuoi atti di unità interna, niente ti potrà fermare. " Cap. XIII, I principi.

Durante le cerimonie di Uffizio, di Imposizione e di Benessere, viene solitamente sperimentata quest'energia, questa Forza interna.

Capisco anche che nell'Uffizio ogni persona lavora con un Proposito esplicito o tacito; vale a dire che, potrebbe non saperlo, potrebbe essere diffuso, potrebbe non averlo formulato, però questo direziona e ti risucchia. D'altra parte, nell'Uffizio si dice *"con questa Forza che abbiamo ricevuto ..."* e si chiede quello che si necessita; vale a dire, questa Forza deve avere un motivo del perchè risvegliarla: usarla per chiedere per una necessità che posseda affettività.

Procedimenti nell'Uffizio

L'atteggiamento con cui ci si prepara a realizzare la cerimonia è molto importante. L'esperienza è facilitata se si ha una disposizione affettiva, una postura di calore interno, di vicinanza a uno o di avvicinamento a se stessi, agli spazi profondi e al prendere contatto con la Forza.

1. Si fa una revisione della situazione in cui si trova il corpo, il cuore e la mente per poi dopo allentare le tensioni. Quindi, si va generando l'ambito fisico e mentale propizio per addentrarsi nella cerimonia.

2. Si medita brevemente su un Principio o su un pensiero dello Sguardo Interno o del Cammino che viene letto. Questo può portare ad alcune comprensioni, può generare l'atmosfera mentale necessaria, per andare a rafforzare un nuovo stile di vita. Tutto

quanto detto sopra va generando la disposizione necessaria per prendere contatto con la Forza.

3. Si invita nuovamente ad "abbandonare", a sciogliere le tensioni che uno potrebbe avere. Si comincia a lavorare con un'immagine visiva neutra, *"una sfera luminosa e trasparente"* che si va avvicinando fino ad arrivare nel profondo del cuore. Vale a dire, la rappresentazione visiva della sfera si va internalizzando e trasformando in una immagine cenestetica profonda. Qui inizia a mobilizzarsi l'energia e a concentrarsi al centro del petto.

4. Questa mobilizzazione continua con l'immagine cenestesica che si espande.

5. Segue l'espansione di questa immagine per comprendere, chissà forse, l'intero spazio di rappresentazione. Questo è facilitato ampliando la respirazione. Questo sembrerebbe permettere di "de-concentrare" l'energia, per diffonderla.

6. Si risvegliano sensazioni non abituali nel corpo o in una parte di esso. Inizia il registro della Forza.

7. Si dice che appariranno allora diverse emozioni e ricordi positivi. Allo stesso modo, potrebbero emergere immagini ispiratrici.

8. Queste immagini e i registri "risvegliati" hanno una carica emotiva positiva; potrebbero permettere anche la riconciliazione.

9. Si invita di nuovo a "lasciar andare", a "lasciarsi andare", in modo che la Forza possa manifestarsi liberamente, senza resistenza.

10. Attraverso il suggerimento di *"vedere la luce dentro i tuoi occhi"*, l'attenzione è focalizzata all'interno della testa e si suggerisce nuovamente di "lasciar andare", non cercare di intervenire, mantenendo un'attenzione rilassata in quel "luogo centrale" per permettere che l'esperienza si esprima.

11. Si rinforza l'invito a sperimentare la Forza e la luminosità che la accompagna. Si ripete il suggerimento di "lasciar andare", di permettere che sorga quest'Esperienza senza "controllare" nulla.

Potrebbe accadere che in uno qualsiasi degli ultimi punti si entri nel Profondo perdendo il riferimento dello spazio-tempo e nella direzione ascendente proposta. Qui non è possibile affermare questo più che un'esperienza personale minima. Ma il fatto stesso di sperimentare la Forza implica un contatto con il Profondo. Ci sono anche esperienze che indicano che durante la cerimonia dell'Ufficio può verificarsi il fenomeno della luce.

Silo ci parla a proposito della Forza *"... un fenomeno in cui non c'è fumo o scintille, ma che le persone riconoscono come qualcosa di altamente ispiratore e fortificante. Un fenomeno che serve alle persone per dopo, per i giorni successivi, per le loro vite quotidiane. Ha preso contatto con quello spazio profondo, con quel sé che esiste in*

ognuno di noi, che in altre epoche e in altri luoghi è stato chiamato anima o spirito. Siamo abbastanza lontani da quell'anima e da quello spirito, però possiamo entrare in contatto in questo modo e ricevere quella forza stimolante ed energizzante. "

Infine, questa Forza sperimentata viene utilizzata per chiedere il compimento di una reale necessità.

Un indicatore interessante della direzione che si è data alla Forza mobilitata è una maggiore lucidità, gli oggetti sono percepiti con maggiore chiarezza e volume.

È anche possibile l'irruzione della Forza nei diversi livelli di coscienza, in situazioni quotidiane e nei sogni. Si potrebbe registrare quella forza in qualsiasi momento.

"Possiamo parlare della Forza come un'esperienza che è il risultato dell'applicazione di una tecnica, a seguito di condizioni speciali e sarebbe un modo di vederla. Ma può anche essere un registro che inizia ad apparire con una certa frequenza fino a quando non diventa costante e in crescita. Ciò dipende dalla fede e la fede dipende dal mantenere la tua linea d'azione in una direzione anche se sei depresso, anche se ti senti debole o che ti senti senza energia, etc.....

E più avanti: ... ti giochi tutto in quella direzione, a un certo punto irrompe un fenomeno noto come la fede interiore. E questo fenomeno si manifesta come Forza. Ma fondamentalmente tutto dipende dal fatto che scegli una direzione e la mantieni, qualunque cosa accada. E che tu non dica: la condizione per me di mantenere la direzione è che appaia la Forza. NO. È totalmente l'opposto. La condizione perché appaia la Forza è che tu mantenga la direzione. La direzione è qualcosa che è positivo per te e per gli altri. Se qualcuno è alcolizzato e dice: "Non bevo più", questo è un bene per lui e avrà anche un effetto sugli altri. Se mantiene la direzione, i primi giorni si sentirà sicuramente depresso, la forza non apparirà, si sentirà solo e abbandonato dai suoi amici, dai suoi nemici, da Dio, in tutto il mondo. Però mantiene la direzione ... Questa è la parte che deve fare, uno sforzo. Una soglia da rompere. Uno sforzo volontario della corteccia cerebrale. Questo è inevitabile. "Silo - 24/12/2000

In questo modo, si andrà aprendo e rafforzando un "canale", un cammino, verso un altro spazio più profondo, verso gli spazi sacri, verso quest'altra realtà di significati.

"Quando ero realmente sveglio, andavo ascendendo di comprensione in comprensione. Quando ero veramente sveglio e mi mancava il vigore per continuare nell'ascesa, potevo estrarre la Forza da me stesso ... "Cap. VII Presenza della Forza.

Per prima cosa hai l'esperienza della Forza, mentre vai avanti con la pratica, impari a maneggiarla. *"C'è un punto di controllo del vero- essere-sveglio e c'è un modo per portare la Forza verso esso."* Cap. VIII Controllo della Forza, Lo Sguardo interno.

Nel lavoro con la Forza si riconoscono due direzioni che si potrebbero prendere. Basta seguire ciò che si dice nella cerimonia dell'Ufficio o dell'Imposizione, per dirigersi nella direzione proposta.

Al registrare l'esperienza della Forza e nell'imparare a maneggiarla, si può arrivare a comprendere, a intuire o a dimostrare il fatto che non solo si è in presenza di qualcosa che esiste in ogni essere umano, ma che l'essere umano è qualcosa di più di corpo, memoria e percezione. Si va così perdendo fede nella morte e l'immortalità appare come una possibile speranza da raggiungere.

Questa energia circolante può quindi essere unificata, permettendo la formazione di un centro di gravità che è chiamato spirito; questo potrebbe indipendentizzarsi dal corpo fisico, esistendo dunque, la possibilità di continuare anche dopo la morte fisica e la cessazione del funzionamento della coscienza.

Esperienza durante un Ufficio (nella Sala):

Prima di iniziare la cerimonia, mi sono disposta nel modo abituale: con atteggiamento devozionale e di affidarsi, appoggiando la mano sul petto. Ho iniziato a ripetere internamente una frase che mi commuove, ispira, che ha una forte carica affettiva: *Entro nel mio spazio sacro*. Dolcemente, senza sforzo, la mia attenzione è rimasta concentrata nel mio cuore.

All'inizio della cerimonia stavo seguendo le indicazioni del testo. Ho ascoltato fino a *"... mentre ampli la tua respirazione"* e la cosa successiva che ho sentito è stata *"Con questa Forza che abbiamo ricevuto ..."* Che cosa era successo in quel lasso di tempo tra l'una e l'altra frase ascoltata? Non ricordavo nulla ma avevo certamente smesso di sentire il mio corpo e l'attività della mia coscienza era cessata completamente, ma non mi ero addormentata. Ho ripreso con la cerimonia. Alla fine, come spesso mi accade, il livello di coscienza era alto però questa volta ciò che vedevo era completamente diverso, più tridimensionale che in altre occasioni. Nei giorni successivi ho avuto diversi riconoscimenti e un sogno riferito all'immortalità, questo profondizzò la mia certezza che non tutto finisce con la morte.

Il fenomeno della Luce

"Nella Forza c'era la 'luce' che proveniva da un 'centro'" Cap. XI, il centro luminoso.

"La Forza può essere condotta fino al punto di reale risveglio (intendendo per " Forza" l'energia mentale che accompagna determinate immagini e per " punto " l'ubicazione di un'immagine in un" luogo "dello spazio di rappresentazione)." E più avanti "... il lavoro interno che, se realizzato con perfezione, mette l'uomo in contatto con la sua fonte luminosa". Cap. XII, Le scoperte.

Nel punto circa la coscienza ispirata, Cap. 5 Stati alterati, dal libro Appunti di Psicologia di Silo, si dice circa il fenomeno della luce, o grande Senso, che illumina tutto lo spazio di rappresentazione: *"Solo in determinate condizioni di alterazione della coscienza avviene il fenomeno della totale illuminazione dello spazio di rappresentazione ... "*

Questo fenomeno dell'illuminazione totale dello spazio di rappresentazione può manifestarsi nelle cerimonie di Uffizio e nell'Imposizione. Incluso, secondo il racconto di alcune esperienze, la luce può irrompere nella vita di tutti i giorni in piena veglia. La manifestazione di questo fenomeno impatta in tal modo sulla persona che lo sperimenta, da poter modificare la propria vita.

Esperienze con la luce

Febbraio 2005, conversazione con Silo circa le esperienze con la luce

Commento che dopo un incontro in Saletta, prima di ritirarmi e quando stavo per chiudere la porta, vedo una luce, come se fosse un fuoco basso che guizza nell'oscurità. Rientro di nuovo e controllo ciascuna delle lampade, accendendole e spegnendole. Tutto funzionava bene. Quando vado a chiudere la porta vedo la luce titillante in alto, con lo stesso ritmo. Sono rimasta sorpresa e stranita, non capivo cosa stava succedendo. Gli amici che mi aspettavano fuori vennero a vedere perché mi attardavo tanto tempo. Glielo spiego e chiedo loro *"non vedi quella luce che lampeggia? No, non vediamo nulla ... andiamo "* mi dicono. Così restò questa cosa.

Silo: Con quale ritmo lampeggiava la luce, come quello del cuore?

Rispondo che aveva un ritmo normale. Silo continuò chiedendo come fosse tutta la situazione, in che posto la vedevo, ecc. Ho ripetuto le stesse cose però con maggiori dettagli. Sottolineo che qualcosa di simile mi era successo altre tre volte prima: nella saletta, dopo l'Uffizio, avevo visto una luce più grande che non scintillava e che "stava" in alto e in avanti, vicino a me; le altre due volte nel rientrare a casa mia di notte, prima di accendere la lampada vedo una luce che scende e si abbassa quasi toccandomi la testa. Nella seguente esperienza, non era chiaro se la luce fosse dentro

di me o fuori, però scendeva e rimaneva in un luogo, avvolgendo la mia testa e parte del tronco, senza "tingere" completamente lo spazio di rappresentazione. In entrambi i casi, mentre il fenomeno accadeva, io rimanevo immobile, con gli occhi aperti quasi impassibili e attenta.

Karen mi chiede se queste ultime volte, la Luce fosse dentro e non fuori. Le dico che questo era il casino, dove sta il dentro e dove sta il fuori?

Silo: Questo! - e perché pensi che ti sia successo questo?

Risposta: Penso che abbia a che fare con le cerimonie e la cosa energetica.

Silo: sì, è così, chiaro, perché tu e Rosario siete molto energetiche, vi succedono queste cose.

Qui ha commentato scherzosamente alcune cose sulle streghe e poi ha chiesto: in che stavi con la tua testa le volte in cui hai avuto queste esperienze? Gli dico che in tutti i casi stavo pensando a quest'esperienza giacché le trovavo strane perché tutto accadeva mentre ero sveglia, con gli occhi aperti.

Silo: Molto bene, è più interessante di un sogno, perché uno sogna tante cose ... è molto interessante perché è in veglia. Sì, sì ... e poi ci sono quelli che dicono che sono allucinazioni e quelle cose ... no, no! Con tutto questo, stai tranquilla ragazza. Col tempo si vedrà. Però è molto interessante, è già una cosa.

La complementazione tra le due "vie"

Prendendo le pratiche Messaggio di Silo nella loro interezza come pilastri necessari per avanzare nella costruzione di un ponte tra spazi, risulta chiaro che la Meditazione e l'Esperienza non sono opposte ma si completano e si alimentano a vicenda.

Sebbene qualsiasi delle due "vie" menzionate, prese singolarmente, permettono l'entrata al Profondo, queste conformano una struttura e l'accesso allo spazio di significati si semplifica andando a lavorare con entrambi. Si potrebbe dire che la meditazione e l'esperienza della Forza si intrecciano continuamente.

Per andare comprendendo e avanzando nelle pratiche appare come condizione una ricerca previa umile e sincera; una disposizione previa, una certa attrazione per la mistica e permanenza nelle pratiche del libro proposto: il Messaggio di Silo.

Interiorizzando il messaggio in questo modo, *"forse un giorno capterai un segnale. Un segnale che si presenta a volte con errori e a volte con certezza. Un segnale che si insinua molto delicatamente, ma che però in rari momenti della vita esplose come un fuoco sacro dando luogo al rapimento degli innamorati, all'ispirazione degli artisti e all'estasi dei mistici. Perché è conveniente dirlo, tanto le religioni come le opere d'arte e le grandi ispirazioni della vita vengono da lì, dalle distinte traduzioni di questo segnale e non v'è alcuna ragione di credere che queste traduzioni rappresentino fedelmente il mondo che traducono. Questo segnale nella tua coscienza è la traduzione in immagini di quello che non ha immagini, è il contatto con il Profondo della mente umana, una profondità insondabile dove lo spazio è infinito ed il tempo eterno."* Silo, Parque La Reja 07 / 05/2005.

Un segnale

In una delle mie meditazioni previe all'esperienza che racconto sulla vita e la morte, mi ero accorta all'improvviso che io credevo in Dio e, allo stesso tempo, ho captato questo impulso che sta dietro tutto l'esistente; allora la vita nella sua totalità ha acquistato Senso.

Qualche tempo dopo, meditando sul tema "verso dove vado", improvvisamente mi è diventato evidente che questo impulso "era l'origine di tutto l'esistente", che possedeva tutti gli attributi che le religioni attribuiscono a un Dio esterno, che tale Impulso veniva da questo spazio di significati, che questo impulso è quello che mi permette tutto, è registrabile ed è in me. Fu una traduzione di un'entrata al Profondo, che considero come conseguenza della pratica sostenuta nel tempo con la meditazione e il lavoro con la Forza. Di seguito, una lettera inviata a Silo e la sua risposta.

10 maggio 2003

Ho una domanda: per me è molto forte questo di credere e sentire Dio dentro di me. Vale a dire, mi produce un registro potentissimo di certezza, di allegria; è una forza enorme che mi dà la direzione, è un impulso unico che mi muove a... tutto, che mi permette tutto. Capisco che il messaggio non parla di dei, e allora come faccio a dare la mia testimonianza se non parliamo dei? Menziono solamente i registri che ho di Dio? O forse è meglio farlo a titolo personale? Del tipo: "il messaggio non ha niente a che fare con gli dei, ma io ho incontrato Dio nel profondo del mio cuore, è così ...? Ho un problema con questo, perché la Forza che sperimento, non mi riferisco alla sensazione fisica durante le cerimonie, per me è Dio o è Dio che mi fa sentire la sua Forza giorno dopo giorno. Come puoi vedere, non ho del tutto chiaro il tema, ma un registro sì e la cosa più importante ora è sapere se parlare di Dio o no, parlare de Il Messaggio e dare la mia testimonianza.

Risposta Silo: Questo di comunicare l'Esperienza, credo che tu debba farlo come testimonianza e con grande verità. In tal senso, se attraverso il Messaggio, le cerimonie e le intuizioni della R.I. uno sperimenta la Presenza di Dio, non vedo perché nascondere. E se la gente comincia a captare questo, cominceranno le conversioni di alcune persone e dopo di intere società. Quello che dici è molto confortante e potresti avere avuto il segnale di ciò che viene chiamato "Dio". Medita un poco su tutto questo e poi dopo mettilo in marcia.

Assente nella forma e nel nome
Oh, Dio del cuore, dell'amore, del sole eterno
che abiti nel profondo di me.
Impulso sacro che incoraggi la vita.
Forza dell'anima che cerca se stessa.
Renditi presente giorno per giorno!
Sveglia il mio spirito!
Svegliami!

Conclusioni

Lo studio frequente e la meditazione sul Libro, il cammino e i commenti, insieme con la pratica dell'Ufficio e altre cerimonie, come anche realizzare la Richiesta quando ne avevo bisogno, il Ringraziamento quasi quotidiano e la valutazione mensile proposta, mi risultarono indispensabili per accedere al profondo, per capire le esperienze che mi andavano accadendo a me e al mio stesso processo.

Ho riconosciuto che il procedimento dell'Ufficio ha uno proposito tacito: il contatto con il Profondo. L'ascesi è completamente in linea con una entrata e un percorso definiti e un'uscita con la Richiesta. In questo percorso vengono proposte immagini che non sono allegoriche, permettendo che si esprima l'interiorità di ognuno.

Col passare del tempo, mentre approfondivo il Messaggio nel modo descritto, andavo vivendo esperienze significative e, ad un certo momento, mi fu evidente che la morte non esiste; che se su questo piano tutto è impermanente, incluso il mio corpo e la mia coscienza, c'è un altro luogo dove dimora l'eterno. Quello senza limiti né di tempo né di spazio.

Considero che la mia "rivelazione interna" è stata un certo riconoscimento, ma lo è stato anche quello di sperimentare quell'impulso profondo che permette tutto e che io chiamo "Dio".

In altre parole, per esperienza, concludo che tanto la meditazione, quanto l'Ufficio, permettono il contatto con gli spazi sacri. Che, in verità, la separazione delle "vie" per accedere al profondo è apparente: la meditazione, in sé stessa, utilizza l'energia e così a volte si sperimentano le concomitanze della Forza. L'Ufficio, inoltre, usa anche la meditazione.

La pratica congiunta di tutti i procedimenti presentati nel Messaggio di Silo si indirizza soavemente verso il Profondo in modo tale che, per ripetizione frequente di questi procedimenti, si ottiene l'accesso al Sacro. È la goccia che leviga la pietra. Così, è possibile svelare il significato, la divinità in noi stessi, l'illusorietà della morte e, pertanto, la possibilità di raggiungere l'immortalità con la nascita del proprio spirito.

Fin qui le mie conclusioni basate sulla pratica de Il Messaggio dall'anno 2002 fino al 2007. Oggi mi è impossibile discernere se le esperienze significative che mi accadono nella vita di tutti i giorni sono una conseguenza del mio lavoro di Ascesi o della mia pratica con il Messaggio.

Con questo scritto ho cercato di descrivere il procedimento di entrata al Profondo con la pratica de Il Messaggio di Silo. Mi è risultato difficile farlo privandolo della sua essenza: la forte carica affettiva della sua mistica.

Così è in sintesi, il Messaggio è un'esperienza mistica.

Riassunto

La meditazione

Si parla della disposizione previa necessaria per coloro che vogliono comprendere. Questa disposizione è sintetizzata nella frase "... *medita attentamente e in umile ricerca*".

Si menziona circa la posizione necessaria di chi medita, che ti permette di allontanarti dal mondo percettivo e un procedimento per addentrarsi nel mondo delle rappresentazioni, avanzando con questa profondità fino a che queste scompaiono e la coscienza rimanga in silenzio, prendendo così contatto con il Profondo.

Nella meditazione c'è uno scopo manifesto: convertire il non-senso in Senso; appare la disposizione necessaria previa alla meditazione e viene presentato un modo preciso per meditare e svelare quel Senso.

Si descrivono alcune esperienze che si sono verificate durante distinte meditazioni.

L'esperienza

Si distingue l'unità o la contraddizione legata al maneggio, o meno, della Forza, il proposito tacito o esplicito con cui si realizza la cerimonia e la direzione che si dà alla Forza con la Richiesta.

Si fa menzione dell'importanza di raggiungere una disposizione di calore emotivo prima di iniziare l'Uffizio; il procedimento dello stesso, anche alcune traduzioni di contatto con gli spazi sacri e alcuni indicatori di entrata. La pratica frequente di questa esperienza va aprendo un canale verso il Profondo.

Si parla circa la possibile irruzione della Forza a tutti i livelli di coscienza, concludendo che, nell'arrivare a maneggiarla si può arrivare a comprendere, intuire o evidenziare, che non solo si è in presenza di qualcosa che esiste in ogni essere umano, ma anche l'illusorietà della morte. Questa energia si va unificando, consentendo la formazione di un centro di gravità che viene chiamato spirito.

Si include un'esperienza realizzata durante un Uffizio.

Il fenomeno della luce

Il fenomeno dell'illuminazione dello spazio di rappresentazione può manifestarsi nelle cerimonie di Uffizio e di Imposizione. Incluso può irrompere nella vita di tutti i giorni.

Si presenta un'esperienza che ho tenuto con la luce.

La complementazione tra le due "vie"

Si sottolinea che sebbene la meditazione e la cerimonia dell'Uffizio, presi singolarmente, consentono il contatto con il Profondo, entrambi costituiscono i pilastri necessari per avanzare nella costruzione di un ponte tra gli spazi. Formano una struttura e si incastrano continuamente.

Si include un'esperienza.

Conclusioni

Per esperienza concludo che sia la meditazione quanto l'Uffizio consentono l'accesso agli spazi sacri. Che la separazione di queste "vie" è solo apparente. Che la pratica congiunta dei procedimenti presentati nel Messaggio di Silo indirizza delicatamente verso e consente l'ingresso al Profondo. Che è possibile in questo modo svelare il Senso, la divinità in noi stessi, l'illusorietà della morte e, pertanto, la possibilità di raggiungere l'immortalità.

Sintesi

La pratica frequente del Messaggio di Silo consente l'accesso agli spazi sacri. Quindi questo messaggio è un'esperienza mistica.